



L'ADORAZIONE EUCARISTICA DEI RAGAZZI NON VEDENTI

Con questo articolo inizieremo a presentare alcune esperienze per l'inclusione dei ragazzi con disabilità.

Recentemente ho partecipato a un momento di adorazione eucaristica per i ragazzi in una parrocchia, esperienza bella ed emozionante e, se ci pensiamo bene, essa è basata prevalentemente su un aspetto visivo: io contemplo l'Eucaristia esposta e Gesù guarda me; ma, se fossi cieco, come potrebbe avvenire questa esperienza?

INTERVISTA A CLAUDIO, NON VEDENTE

Ne parliamo con Claudio, un amico non vedente, che ci aiuta a capire come entrare nel suo mondo. Claudio ci puoi spiegare che cosa è per te l'adorazione eucaristica?

• **Claudio:** L'adorazione è il mio rapporto personale con Gesù. L'aspetto visivo di questo momento non è importante, l'aspetto esteriore non mi dà la motivazione a partecipare, perché non è uno spettacolo. Ricerco, come ognuno di voi, la sostanza interiore per crescere nella mia vita. La grande grazia, che Dio mi ha donato nella mia esistenza, è quella di non fermarmi troppo sull'apparenza delle cose e di poter vedere, invece, il vero senso di esse.

Come vivi questo momento in parrocchia?

• **Claudio:** Questi momenti mi sono stati utili e lo sono ancora per vincere le negatività della disabilità che avvolgono, a volte, la mia vita. «La tentazione di andare avanti come se nul-

la fosse», dice papa Francesco, «fa rimanere distanti dal Signore e tenere lontani da Gesù anche gli altri».

Come superi queste situazioni difficili?

• **Claudio:** Nei momenti anche di grande fatica la compagnia di Gesù mi spinge ad affrontare le difficoltà, ad avere speranza e, ripensando al brano di Bartimeo (cfr. Mc 10,46-52), colgo il suggerimento di papa Francesco che ci dice: «Gettiamo via il mantello e alziamoci in piedi: buttiamo via, cioè, quello che ci impedisce di essere spediti nel cammino verso Gesù, senza paura di lasciare ciò che ci dà sicurezza e a cui siamo attaccati; non rimaniamo seduti, rialziamoci, ritroviamo la nostra statura spirituale, la dignità di figli amati che stanno davanti al Signore per essere da lui guardati negli occhi, perdonati».

Qual è la tua esperienza in merito?

• **Claudio:** Tali momenti mi spingono a esprimere la preghiera in modo più intenso e mi sento accolto in compagnia di amici che rendono più lieve la mia vita. È veramente importante vivere ciò nelle parrocchie: la persona non vedente ha bisogno di una comunità, di una compagnia amorevole e discreta nella sua vita quotidiana. È indispensabile sentirsi parte di essa e non un impedimento, o peggio ancora qualcuno da compatire e assistere.

Quale consiglio puoi dare alle parrocchie per rendere più inclusiva l'adorazione eucaristica?

PROGRAMMAZIONE 2019-2020

Set./Ott.	Novembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
Spiritualità per persone disabili	Accompagnamento spirituale	Giovani: spiritualità, affettività...	Discepolato delle persone disabili	Adorazione di ragazzi non vedenti	Triduo P. per ragazzi con sindrome...	Liturgia penitenziale

• **Claudio:** Come già ti dicevo l'aspetto esteriore non è fondamentale, ma è essenziale curare bene *la Liturgia della Parola*. Occorre una buona scelta dei brani, dei commenti, intervallare le preghiere e i silenzi. Diventa fondamentale, poi, creare *l'atmosfera di raccoglimento*, la sensazione di essere avvolti da questo mistero che predispone a uno stato d'animo sereno e lieto. Favorisce questo sia la musica strumentale sia i canti comunitari, *i silenzi che parlano di Presenza*, il profumo dell'incenso che ti avvolge e ti accoglie.

Quali aspetti occorre curare per i bambini non vedenti?

• **Claudio:** Tutto ciò è utile per i giovani o i ragazzi non vedenti, ma per i bambini occorre avere altre attenzioni. *Un bambino cieco* ha bisogno di fare *molte esperienze sensoriali* per poter visualizzare mentalmente alcune situazioni. È importante che il catechista gli faccia conoscere, *esplorando con il tatto*, l'altare dove avviene l'esposizione eucaristica, l'ostensorio e ne descriva i particolari, far sperimentare il profumo dell'incenso, *abituarlo ai ritmi* di silenzio e di lettura della Parola, *toccare* durante l'adorazione un crocifisso e avvicinarsi in processione davanti all'altare, per inginocchiarsi e avvertire *la Presenza*.

Queste esperienze devono essere ripetute spesso per *attivare un pensiero visivo espressivo* nei bambini ciechi ed *educarli a un senso estetico* che caratterizza i momenti liturgici. Molto coinvolgente per questi ragazzi è *la musica* da suonare con uno strumento musicale, il cantare in coro, suonare

un campanellino, per scandire i tempi di silenzio, tenere in mano un pezzo di pane per focalizzare il raccoglimento personale.

L'Eucaristia diventa così *«il fulcro su cui si focalizzano tutte le opere della giornata»*, per cui, come Gesù si è fatto pane per noi, anche noi dobbiamo diventare, in Gesù, pane per i fratelli. Raccontava don Orione: «Tutto deve essere basato sulla santissima Eucaristia: non vi è altra base, non vi è altra vita, sia per noi sia per i nostri cari poveri. *Solo all'altare e alla mensa* di quel Dio che è umiltà e carità, noi impareremo a farci bambini e piccoli con i nostri fratelli e ad amarli come vuole il Signore. Vi è cosa migliore che rimanere noi nel Signore e il Signore in noi? *La migliore carità* che si può fare a un'anima è darle Gesù! *La più dolce consolazione* che possiamo dare a Gesù è di dargli un'anima. Questo è il suo regno».



Roberto Mauri

L'ARTE DI BENE-DIRE - Predicare e annunciare in modo efficace

Paoline, Milano 2020 - pp. 64 - € 6,90

Quale predicazione è efficace? Come l'annuncio del Vangelo può toccare i cuori e cambiare la vita? L'Autore mette allo specchio predicazione ed evangelizzazione, e le apre alla sfida della narrazione, vera possibilità per aprire percorsi efficaci di annuncio. Le sezioni trattano: la predicazione in *Evangelii gaudium*; caratteristiche e limiti del modello «lineare»; caratteristiche e vantaggi del modello narrativo; narrazione: modalità e strumenti; sviluppo dell'omelia/predicazione.